

C I S I N T

INSIDER



I crimini ambientali e il terrorismo internazionale

DI EMANUELA SOMALVICO

C I S I N T

Centro Italiano di Strategia e Intelligence



Unimarconi
SEDE DI LATINA



© CISINT - Centro Italiano di Strategia e Intelligence, 2023 - Roma

LIMITAZIONE DELLA RESPONSABILITÀ

Le opinioni espresse nel presente documento, rilasciato a scopo informativo, sono di responsabilità esclusiva dell'autore e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale dell'Associazione CISINT - Centro Italiano di Strategia e Intelligence.

La riproduzione e la traduzione degli elaborati sono autorizzate, salvo che per fini commerciali, con menzione della fonte, previa notifica all'Associazione e con invio di una copia a quest'ultima.

www.cisint.org



info@cisint.org



SOMMARIO

INTRODUZIONE	4
IL CONTRASTO AL CRIMINE AMBIENTALE E LE CONNESSIONI CON ALTRE FORME DI CRIMINALITÀ.....	8
CRIMINALITÀ AMBIENTALE E TERRORISMO.....	20
CONCLUSIONI	33

INTRODUZIONE

Il presente elaborato mira a delineare i contorni di un tema complesso che coinvolge settori di differente ambito disciplinare, quali il contrasto al terrorismo e i crimini ambientali. In relazione ai crimini che coinvolgono fauna e flora e, più in generale, la tutela dell'ambiente, si rende infatti sempre più necessaria la consapevolezza di valutarne l'impatto non soltanto dal punto di vista ecologico ma alla luce di analisi complesse e fenomeni interconnessi, propri della visione dell'intelligence. Essi rappresentano infatti una minaccia che, con un termine anglosassone, viene definita "*multiple threat*" (minaccia multipla), procurando danni all'ambiente naturale e alle specie animali e vegetali che ne costituiscono la ricchezza, e nel contempo rappresentando anche una modalità per attuare riciclaggio di denaro o per garantirsi capitali per integrare ulteriori condotte criminali, tra cui possibili azioni terroristiche.

Acquisire consapevolezza sui diversi fattori abilitanti e sulla complessità che caratterizzano tali crimini è quindi di fondamentale importanza per poter agire con adeguate iniziative di contrasto e prevenzione, sia in merito alle leggi nazionali che per quanto riguarda le politiche internazionali. È infatti necessario attuare un passaggio chiave nella modalità di contrasto ai reati ambientali, affrontando le criticità con un nuovo approccio olistico e multidisciplinare, come indicato anche da INTERPOL¹.

La lenta presa di coscienza avvenuta nel corso degli anni a partire dalla seconda decade del XXI secolo ha spinto agenzie quali INTERPOL e UNEP a considerare i crimini ambientali come una minaccia non soltanto con implicazioni di tipo prettamente ecologico, ma a guardare anche alle conseguenze politiche ed economiche derivanti dalla materia ambientale. Estremamente significativa, in tal senso, la pubblicazione del FATF (*Financial Action Task Force*) specifica sul riciclaggio di denaro e i crimini ambientali². In essa si sottolinea che si tratta di "*high profits and low enforcement*", ovvero crimini i cui profitti vantaggiosi non prevedono rischi



¹ INTERPOL, Strategic Analysis Report, Emerging criminal trends in the global plastic waste market since January 2018, agosto 2020.

² FATF, Money Laundering from Environmental Crime, luglio 2021.

eccessivi. Ciò li rende particolarmente appetibili quali utili modalità per raggiungere benefici economici considerevoli senza dover troppo rischiare. La WORLD BANK nel 2019 ha valutato che il costo annuale dei crimini ambientali è da annoverarsi al quarto posto a livello globale in termini di proventi. Nel report congiunto INTERPOL e UNEP, dal titolo *“The Rise of Environmental Crime: A Growing Threat to Natural Resources, Peace, Development and Security”* del 2016 era stata valutata una stima compresa tra i 110 e i 281 miliardi di dollari³, con un incremento del 26% rispetto al 2014. Le stime riportate erano così distribuite:

- Crimini forestali tra i 51–152 miliardi di dollari;
- Pesca illegale tra i 11–24 miliardi di dollari;
- Crimini in ambito minerario ed estrattivo tra i 12–48 miliardi di dollari;
- Rifiuti tra i 10–12 miliardi di dollari.

A fronte di tale evidenza non si devono trascurare i numerosi ambiti di azione che possono risultare interconnessi, come messo in luce in diversi report internazionali. Anche il crimine agroalimentare può rappresentare un'altra modalità di sovvenzione del terrorismo⁴. Si rende necessario, quindi, affrontare i crimini ambientali con un approccio molto più ampio rispetto alla mera risoluzione di tipo tecnico-scientifico di protezione della natura, bensì ponendo tali crimini in correlazione con altre attività quali frodi finanziarie, riciclaggio di denaro, traffici di droghe ed armi, e più in generale con la criminalità organizzata e il terrorismo⁵. Sono numerosi i fattori e le insicurezze ambientali, politiche e socioeconomiche che interagiscono per creare condizioni per la diffusione di un clima di violenza e possono contribuire alla radicalizzazione in estremismo violento e terrorismo, esacerbando le tensioni esistenti e creando nuove minacce che possono essere sfruttate da organizzazioni terroristiche⁶.

3 UNEP-INTERPOL, *The rise of environmental crime. A growing threat to natural resources, peace, development and security*, 2016.

4 RAND National Security Research Division documented in *Hitting America's Soft Underbelly: The Potential Threat of Deliberate Biological Attacks Against the U.S. Agricultural and Food Industry*, by Peter Chalk, MG-135-OSD, 2004.

5 “Rather than focusing purely on the wrongful nature of an act, INTERPOL's General Assembly emphasized the concept of environmental security in its 2014 resolution by recognizing the impact that environmental crime can have on a country, from the environmental implications to the political and economic consequences. By integrating environmental security in their activities, INTERPOL and UN Environment see environmental crime as a collective term, enabling both agencies to address it through a broad approach, encompassing other criminal activities, such as financial crime, organized crime, or terrorism. INTERPOL and UN Environment realize that criminal networks engaged in environmental crime are also involved in other crimes, such as corruption or diverse trafficking (drugs, weapons, human beings)”. Tratto da UNEP-INTERPOL, *Strategic Report: Environment, Peace and Security: A Convergence of Threats*, 2016, p. 11.

6 University of Maryland, AA.VV., *A climate of Terror? Approaches to the Study of Climate Change and Terrorism*, May 2022.



Immagine tratta dal sito IRPIMEDIA⁷

Scopo di questo contributo è la volontà di indicare le motivazioni per cui è necessario superare una distinzione “manichea” tra il contrasto alle forme di criminalità grave e i reati ambientali, che troppo spesso le modalità organizzative e operative del nostro ordinamento trattano disgiuntamente. La separazione a monte di attività tra agenzie della protezione e della conservazione dell'ambiente e forze di polizia e la scarsa attitudine ad agire secondo criteri di efficace prevenzione, creano un terreno favorevole per chi vuole sfruttare i proventi per altre tipologie di crimine come il riciclaggio, anche a fini di finanziamento del terrorismo. La commistione di azioni commerciali legate alla gestione delle risorse ambientali con il terrorismo e la criminalità organizzata non nasce oggi, poiché lo sfruttamento dell'ambiente e le lucrose attività derivanti sono state individuate da criminali nazionali e internazionali già da decenni. In un rapporto delle Nazioni Unite sul traffico di armi e diamanti del 2000 veniva citato un soggetto di origini ucraine con passaporto israeliano, posto agli arresti domiciliari a Milano, descritto in una relazione dello SCO come “il supremo leader delle

⁷ Gadaleta M., Approfondimenti - Crimini ambientali: così il riciclaggio di denaro distrugge ambiente e comunità, 20 agosto 2021, in <https://irpimedia.irpi.eu/crimini-ambientali-riciclaggio-denaro/>

attività criminali della mafia ucraina” che, a latere del traffico di armi e diamanti, contrabbando di opere d’arte e riciclaggio, si occupava anche di contrabbando di legname pregiato⁸. La vicenda veniva posta in evidenza nella Relazione della Commissione Parlamentare d’inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare del 2003, nel paragrafo dedicato alla criminalità organizzata ucraina, turca e magrebina, nel quale si metteva in evidenza le implicazioni del traffico di armi e diamanti con l’attività di una compagnia liberiana del legno⁹.

Infine è utile rappresentare che anche il cambiamento climatico, a sua volta causato dal depauperamento degli ecosistemi e causa di ulteriori conseguenze che contribuiscono al deperimento dell’ambiente naturale, rappresenta una minaccia che coinvolge i diversi aspetti della sicurezza e della stabile convivenza umana in ogni parte del globo, favorendo, specie nei contesti più poveri e desolati in cui si lotta per la sopravvivenza, il coinvolgimento di giovani e adolescenti in gruppi armati, talvolta unico sbocco per sottrarsi alla fame e alla sete, necessità queste pressanti e sempre più critiche proprio per le conseguenze dei cambiamenti climatici.



⁸ <https://www.africa-express.info/2002/06/02/armi-dallucraina-alla-liberia-e-sierra-leone-via-monza/>

⁹ Commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, XIV LEGISLATURA, Relazione annuale Doc. XXIII, n. 3, 30 luglio 2003, dove si indica che “il 4 agosto 2000, l’affarista ucraino Leonid Minin venne arrestato nei pressi di Cinisello Balsamo per possesso di 58 grammi di cocaina e per occultamento di diamanti. Leonid Minin risiede ad Ibiza, Spagna, ed è presidente di una importante compagnia liberiana del legno, la Exotic Tropical Timber Enterprises (ETTE) oltre ad essere amico personale del Presidente della Liberia Charles Taylor. Secondo fonti di intelligence, la compagnia del legno ETTE sarebbe implicata nel traffico di armi con la Sierra Leone e Leonid Minin avrebbe operato per trasportare armi tra l’Ucraina e l’Africa Occidentale”.

IL CONTRASTO AL CRIMINE AMBIENTALE E LE CONNESSIONI CON ALTRE FORME DI CRIMINALITÀ

In ambito internazionale si può parlare di un vero e proprio percorso di consapevolezza in relazione alle conseguenze della criminalità ambientale che ha preso avvio dai primi anni del XXI secolo, quando essa è entrata a far parte dell'agenda della sicurezza europea.

Nella risoluzione del Parlamento Europeo del 25 ottobre 2011, che affronta in maniera unitaria le modalità di contrasto alla criminalità organizzata europea, si possono trovare per la prima volta riferimenti al crimine ambientale quale attività delle organizzazioni criminali, citato al pari del traffico internazionale di stupefacenti, dei crimini finanziari, della tratta di esseri umani e il loro sfruttamento. Per la prima volta si pongono in correlazione i danni all'ambiente con azioni criminali di altra natura, dando atto del fatto che la criminalità organizzata *“produce un costo sociale imponente contaminando e distruggendo l'ambiente. Tale riferimento è associato alla violazione dei diritti umani, la minaccia alle regole democratiche, l'alterazione del libero mercato comune e l'economia legale e l'espandersi della corruzione”*¹⁰. Nel Report *“Environmental Crime and its Convergence with other Serious Crimes”* di INTERPOL, pubblicato nell'ottobre 2015, si tracciava un importante spaccato sulle molteplici connessioni tra crimini contro l'ambiente e altre forme di reato grave: secondo INTERPOL infatti oltre l'84% di crimini ambientali mostra una chiara *“convergenza”* con altri ulteriori fatti criminali, mostrando sempre un filo comune di connessione anche con fatti di corruzione. Il concetto di *“converge”* è un passo fondamentale per approcciare con una differente modalità operativa le questioni che coinvolgono attività criminali sull'ambiente. Nel Report innanzi citato si dedica un paragrafo a tale tematica, indicando come siano molteplici le occasioni offerte a gruppi criminali, anche transnazionali, da attività quali il bracconaggio e vendita di specie in estinzione, il traffico di rifiuti, l'estrazione mineraria illegale per perpetrare crimini quali la vendita di armi e droga o il traffico di esseri umani sfruttando rotte commerciali apparentemente legali¹¹. Il coinvolgimento di *“strutture legali per realizzare attività illegali”* è messo in evidenza in diversi studi in cui i crimini ambientali



INTERPOL

¹⁰ Risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2011 sulla criminalità organizzata nell'Unione europea (2010/2309(INI)).

¹¹ INTERPOL, *Environmental Crime and its Convergence with other Serious Crimes*, Lyon, 30 ottobre 2015.

sono annoverati quali "*white collars crime*"¹², di difficile individuazione e direttamente connessi con reati di riciclaggio.

Un vero e proprio inserimento organico del crimine ambientale tra le dieci forme di criminalità internazionale grave e organizzata da contrastare con urgenza, è avvenuto, da parte del Consiglio dell'UE, soltanto a partire dal 2017, ma il livello di rischio indicato era nell'ambito di un range da considerare medio-basso. La ragione di tale sottovalutazione potrebbe essere collegata a incompletezza e minor valore qualitativo dei dati disponibili sui crimini ambientali, forniti dalle varie istituzioni e agenzie degli Stati membri. L'approccio a tale fenomeno si presenta infatti come frammentario, rappresentando ciò ancora oggi una criticità notevole, nonostante nel 2018 la Commissione abbia adottato *l'Action Plan on Environmental Compliance Assurance* creando un forum sulla conformità e la governance ambientale al fine di sostenere un'applicazione efficace sul campo in tutta l'UE¹³. Il cambio di passo nell'affrontare la criminalità ambientale è stato consentito soprattutto con l'averla annoverata tra le attività della criminalità organizzata transnazionale, che ne sfrutta i proventi operando tramite diverse azioni criminali tra cui le frodi documentali, il commercio illegale online e il riciclaggio di denaro.

Le reti criminali nell'UE si basano infatti fondamentalmente sulla capacità di riciclare grandi quantità di profitti illeciti, utilizzando una rete parallela al sistema finanziario per elaborare transazioni e pagamenti che esulino da ogni meccanismo di controllo atto a regolamentare il sistema finanziario legale. Fondamentale quindi identificare i collegamenti tra corruzione, criminalità organizzata, riciclaggio di denaro e criminalità economica per i quali i crimini ambientali sono terreno privilegiato.

Come indicato nel report del 2008 dell'EIA, l'Agenzia per la protezione dell'Ambiente degli Stati Uniti, dal titolo "*Environmental crime. A threat to our future*", il commercio illegale di specie selvatiche si concretizza spesso come reato di natura transfrontaliera e coinvolge associazioni trans-criminali, favorite dal "*libero scambio globale*" oltre che dalla facilità di comunicazione e movimento di merci e denaro utili ad agevolare le operazioni dei gruppi coinvolti nel commercio illecito¹⁴. Il medesimo concetto è stato ripreso nella pubblicazione della *Legal*

¹² UNEP-INTERPOL, *The rise of environmental crime*, cit.

¹³ Rif. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_18_1404. Sono state inoltre create reti di operatori ambientali a livello dell'UE, come ENPE (pubblici ministeri), IMPEL (ispettori), EUFJE (giudici) e EnviCrimeNet (forze di polizia).

¹⁴ Environmental Investigation Agency, *Environmental crime. A threat to our future*, Ottobre 2008.

Atlas in cui si mette in evidenza come il riciclaggio di denaro proveniente da commerci illegali sia spesso costruito su transazioni multi-giurisdizionali che formano una catena di eventi criminali (2018)¹⁵.



UNODC

United Nations Office on Drugs and Crime

L'importanza determinante di attuare tecniche di contrasto al riciclaggio e ai crimini ambientali trova un punto fermo anche nella risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 5 settembre 2017¹⁶. Con tale documento gli Stati membri sono invitati a tenere in considerazione quanto indicato nella nota del 2016 *“World Wildlife Crime Report: Trafficking in protected Species”* dell'organismo *United Nations Office on Drugs and Crime*, dove vengono indicate le connessioni con il riciclaggio, spingendoli a rivedere e modificare la legislazione nazionale al fine di trattare i reati relativi al commercio illegale di animali selvatici come *“predicate offences”*, così come definito nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e fare il massimo uso possibile degli strumenti giuridici per contrastare il traffico illecito di fauna selvatica anche attraverso la legislazione in materia di riciclaggio di denaro, corruzione, frode, racket e criminalità finanziaria¹⁷.

Ancora più evidente è la necessità di contrastare il riciclaggio che avviene tramite commerci illegali che coinvolgono la natura con la IV Direttiva europea antiriciclaggio¹⁸ nella quale i reati ambientali sono espressamente annoverati tra le possibili attività criminose presupposto, appunto, dei reati di riciclaggio. Con la risoluzione del 17 giugno 2020, l'UE sanciva ufficialmente la necessità di adottare tecniche di investigazione finanziaria nelle indagini sui crimini che coinvolgono l'ambiente e le risorse naturali, in quanto attività riferibili alla sfera operativa della criminalità organizzata.

15 Wingard J. E Pascual M., *Following the money. Wildlife Crimes in Anti-Money Laundering Laws*, Legal Atlas, febbraio 2019.

16 United Nations, General Assembly Doc. A/71/L.88, *“Tackling illicit trafficking in wildlife”*, 5 settembre 2017.

17 “8. Encourages Member States to make use, to the greatest extent possible, of legal instruments available at the national level to tackle illicit trafficking in wildlife, including through legislation related to money-laundering, corruption, fraud, racketeering and financial crime”. (United Nations, General Assembly Doc. A/71/L.88, *“Tackling illicit trafficking in wildlife”*, 5 settembre 2017.).

18 Direttiva UE 2018/1673 “DIRETTIVA (UE) 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2018 sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale”.

Quanto tali crimini incidano anche sulle attività di riciclaggio è evidente dal fatto che enti come ACAMS¹⁹ o *Egmont Group*²⁰ vi si siano interessati con specifici report o progetti. ACAMS ha sottolineato la necessità di un maggiore flusso di informazioni tra i settori pubblico e privato e ha dedicato alla materia un webinar seguito dalla pubblicazione di un *Briefing Paper*²¹, nel quale vengono elencati specifici riferimenti ai crimini ambientali in relazione alla criminalità organizzata transnazionale e a gruppi di terroristi²². *L'Egmont Group* ha lanciato un progetto specifico di partnership pubblico-privato sulle investigazioni finanziarie per la vendita illegale di piante e animali selvatici e le correlate attività criminali quali bracconaggio, distruzione degli habitat e l'impatto negativo sugli ecosistemi²³. Nel report, che racchiude gli esiti degli approfondimenti finanziari, si indica esplicitamente che la connessione tra terrorismo e il commercio illegale di animali e piante selvatici è un fenomeno noto ai media, con speciale riferimento al traffico di avorio e gruppi terroristi africani²⁴. Gli esempi riportati includono riferimenti a molte tipologie differenti di crimini ambientali, che vedono coinvolta flora, fauna, ambiente marino e quello forestale, o l'estrazione illegale di minerali²⁵ in cambio di stupefacenti, armi o traffico di esseri umani. Particolari criticità scaturiscono dall'inquinamento idrico o il furto d'acqua nelle regioni aride, contribuendo all'instabilità dei territori e alle migrazioni di

19 Advanced Certified Anti-Money Laundering Specialist, Agenzia privata di certificazione internazionale.

20 Egmont Group (EG) is a global organization of Financial Intelligence Units (FIUs).

21 Il 1° settembre 2021 l'ACAMS ha ospitato un webinar intitolato "Green crime: re-thinking how financial crime strategies apply to environmental crime" con Juhani Grossman dell'Istituto di Basilea sulla governance, Ailsa Hart della Financial Action Task Force e Joseph Mari, CAMS, di Scotiabank. Ne è seguito un report, con medesimo titolo, pubblicato nell'ambito di Environmental crime series follow-up briefing paper ACAMS.

22 Nel testo si indica quale fonte l'articolo van Uhm, D. P., Nijman, R. C. C., The convergence of environmental crime with other serious crimes: Subtypes within the environmental crime continuum. *European Journal of Criminology*, 19(4), 2022, pp. 542-561, disponibile al link [The convergence of environmental crime with other serious crimes: Subtypes within the environmental crime continuum - Daan P. van Uhm, Rick C.C. Nijman, 2022 \(sagepub.com\)](#)

23 "While governments take steps to combat the illegal activities, historically, there have been very few financial investigations into wildlife crime anywhere. Since 2018, the ECOFEL has researched the financial flow trends related to wildlife and forestry crime as part of the FIWFC project. The over-arching FIWFC project objective is to reduce illicit financial flows linked to wildlife crime by involving FIUs in investigations", in EGMONT GROUP OF FINANCIAL INTELLIGENCE UNITS, *Financial Investigations into Wildlife Crime (Progetto FIWFC)*, gennaio 2021.

24 "In a 2010 investigation by the Elephant Action League, the organisation found that there may be a link between Al-Shabaab and ivory trafficking through Kenya. The Elephant Action League suggested that Al-Shabaab's involvement in the illicit trade "could be supplying up to 40% of the funds needed to keep them in business" (as cited by Save the Rhino, 2013, para. 6). With the profits made from wildlife products, the groups can purchase weapons and pay soldier's wages. As a result of the potentially high involvement in the ivory trade, Al-Shabaab may play "a role in setting the prices for ivory on the global markets". In *Egmont Centre of FIU Excellence and Leadership (ECOFEL), Financial investigations into wildlife crime, 2020 (83)*.

25 Nel testo si indica quale fonte informativa: United States Attorney's Office(2020), *International money laundering, drug trafficking and illegal wildlife trade operation dismantled*, disponibile al link [Southern District of Georgia | International money laundering, drug trafficking and illegal wildlife trade operation dismantled | United States Department of Justice](#).

massa²⁶. Quest'ultimo è un aspetto strettamente connesso con la sicurezza e la stabilità di interi continenti, a partire da quello europeo. La tematica è oggetto di attenzione anche da parte della nostra Intelligence, che già nella Relazione del 2021, dedicava un approfondimento alla *“convergenza tra l'insorgenza di stati di tensione e di conflitto ed eventi climatici estremi”* in riferimento al fenomeno considerato *“potenzialmente sempre più critico ai fini della crescita delle migrazioni”*²⁷.

La criticità dei *“rifugiati climatici”*²⁸, secondo uno studio dell'Organizzazione internazionale sulla migrazione, nel 2050 coinvolgerà oltre 200 milioni di persone in tutto il mondo e nel *Global Report on Trafficking in Persons 2022* si sottolinea il ruolo del cambiamento climatico quale fattore moltiplicatore connesso ai traffici di esseri umani, alla base di un aumento considerevole della vulnerabilità delle popolazioni maggiormente esposte²⁹. *“Secondo il nuovo report dell'Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC), il 2022 è stato un anno record per il numero di sfollati del mondo. Una serie di calamità naturali, unite alla guerra in Ucraina, ha portato a numeri mai visti prima, per un totale di 71 milioni di sfollati, di cui 31,7 milioni solo nell'Africa sub-sahariana. A livello globale, sono numeri che superano di un quinto quelli dell'anno precedente, quando erano “solo” 59,1 milioni di persone. E si tratta di un dato che purtroppo già da qualche anno ha cominciato esponenzialmente a crescere, superandosi di report in report. Lo studio fa una distinzione tra gli spostamenti interni (60% in più rispetto allo scorso), causati da conflitti e disastri naturali, e le persone sfollate (Internally displacement people, Idps), dati che confermano l'enorme impatto di questi fenomeni a livello globale”*³⁰. Oltre all'impulso dato al fenomeno migratorio, il *climate change* si può considerare tra i fattori abilitanti le attività legate al terrorismo. Come indicato in alcuni studi di settore, la relazione tra terrorismo e cambiamenti climatici sta assumendo contorni sempre più delineati: le conseguenze generate da questi ultimi,

26 InSight Crime, The roots of environmental crime in the Peruvian Amazon, giugno 2022.

27 Presidenza del Consiglio dei Ministri, Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, Relazione annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza, 2021, Box 19, p. 91.

28 Relativamente alla definizione relativa a coloro che sono costretti a migrare a causa dei cambiamenti climatici, il dibattito terminologico è tuttora in atto. Una iniziale definizione è stata quella di *“rifugiati ambientali”* formulata nel 1989 in un articolo comparso su Foreign Affairs (Jessica Tuchman). Il Comitato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite ha stabilito che gli sfollati a causa di emergenze climatiche non possono essere rimandati nei loro paesi di origine, dove il diritto alla vita è minacciato dagli effetti dei cambiamenti del clima. (Rif. United Nations, International Covenant on Civil and Political Rights, Human Rights Committee, Views adopted by the Committee under article 5 (4) of the Optional Protocol, concerning communication, CCPR/C/127/D/2728/2016).

29 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), Global Report on Trafficking in Persons, Vienna, 2022.

30 Tratto dall'articolo in rete all'indirizzo <https://www.nigrizia.it/notizia/il-2022-e-stato-lanno-record-di-sfollati-nel-mondo>.

infatti, influenzando sulla vulnerabilità sociale, alimentano il terrorismo³¹. Il tema del *climate change* è entrato per la prima volta negli interessi del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC) nell'anno 2007, quale potenziale gravissima minaccia alla pace e alla sicurezza. La crisi climatica, rappresentando infatti un concreto rischio per la sopravvivenza delle specie vegetali e animali, alimenta l'interconnessa minaccia alla sicurezza alimentare, a sua volta concausa delle migrazioni di massa. Nel 2009 veniva pubblicato un Report dell'assemblea generale delle Nazioni Unite nel quale il cambiamento climatico veniva indicato quale minaccia di tipo multiplo, ovvero “*threat multiplier*” proprio in considerazione dell'alto potenziale in esso contenuto in grado di esacerbare le già esistenti minacce internazionali a causa dell'inasprimento delle vulnerabilità sociali che creano le conseguenze alla mutazione climatica, particolarmente impattanti per le popolazioni più deboli. Come riportato nel Report *THE GLOBAL RISKS 2023* il cambiamento climatico, sempre più, è destinato a rappresentare un motore chiave della migrazione e sono molteplici gli elementi che portano a considerare come esso abbia già contribuito all'emergere di gruppi terroristici e conflitti in Asia, Medio Oriente e Africa³².



³¹ Climate Change - Terrorism Nexus? A Preliminary Review/ Analysis of the Literature by Jeremiah O. Asaka, Source: Perspectives on Terrorism, February 2021, Vol. 15, No. 1 (February 2021), pp. 81-92 Published by: Terrorism Research Initiative, <https://www.jstor.org/stable/10.2307/26984799>.

³² “Climate change will also increasingly become a key migration driver and there are indications that it has already contributed to the emergence of terrorist groups and conflicts in Asia, the Middle East and Africa”, in WORLD ECONOMIC FORUM, *THE GLOBAL RISKS 2023*, cit., p. 60.

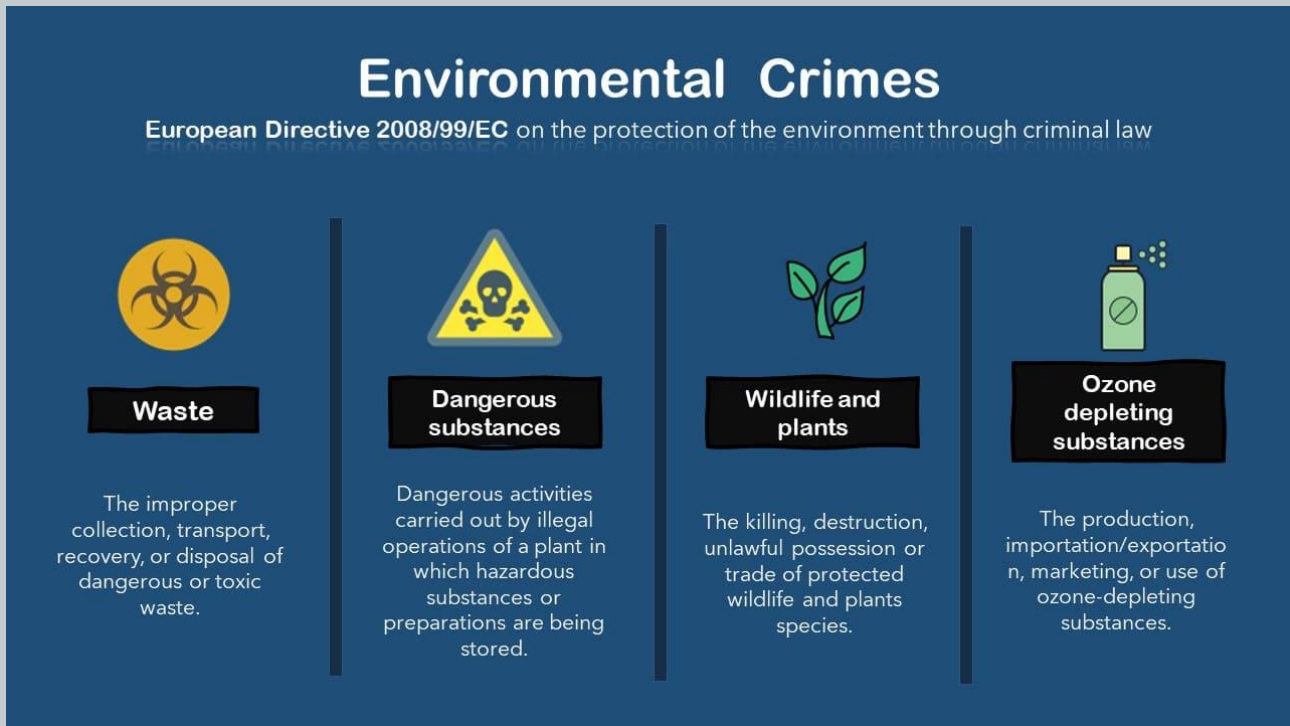
Le determinazioni del Consiglio europeo per individuare la scelta dei fenomeni criminali da considerare prioritari nell'azione di contrasto comune tengono conto delle indicazioni periodiche del SOCTA, un documento di analisi strategica redatto da EUROPOL sulle forme criminali di maggiore impatto per l'UE, in base alla valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità che minacciano la sicurezza nazionale e che spesso superano i confini tra Stati³³. Un ruolo fondamentale nell'attuazione dei reati transnazionali è riconosciuto al fenomeno della corruzione, canale utilizzato per infiltrare il settore pubblico ma anche privato, intervenendo con abusi di autorizzazioni, regolamenti doganali, falsa documentazione, frodi fiscali: tutte attività che vengono regolarmente sfruttate per massimizzare i profitti criminali. Le reti criminali utilizzano la corruzione come una parte intrinseca del loro modello di business per rivolgersi al settore pubblico e penetrare in posizioni strategiche per gestire commerci o sfruttare appalti. Per esempio le norme dettate dall'Autorità di vigilanza del settore estrattivo richiamano espressamente l'attenzione sulla necessità di applicare misure rafforzate di adeguata verifica nel caso di clienti operanti nei settori dell'industria estrattiva e della raccolta e smaltimento dei rifiuti, in quanto possibili destinatari di fondi pubblici e, pertanto, *«particolarmente esposti a rischi di corruzione»*³⁴.



³³ SOCTA (Serious and Organised Crime Threat Assessment): le minacce della criminalità a sicurezza e stabilità sono individuate sulla base dell'intelligence sull'attività criminale e successivamente concordate a livello politico. La SOCTA comprende un'analisi delle minacce attuali e future poste all'UE dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità ed una serie di priorità raccomandate in materia di criminalità.

³⁴ "Banca d'Italia, Disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, 30 luglio 2019, Allegato 2, Fattori di rischio elevato, n. 7, 34. Le disposizioni emanate, sempre dalla Banca d'Italia, per dettagliare gli obblighi di adeguata verifica cui sono sottoposti gli operatori non finanziari che trattano il contante ex articolo 3, c.5, lettera f, d.lgs. 231/2007, fanno cenno anche ai settori del commercio di metalli preziosi e di rottami ferrosi definiti "...settori particolarmente esposti a rischi di riciclaggio...". Cfr. Provvedimento della Banca d'Italia del 4 febbraio 2020 recante Disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela e di conservazione dei dati e delle informazioni per gli operatori non finanziari iscritti nell'elenco di cui all'articolo 8 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 409. Ne deriva - pur trattandosi di disposizioni emanate dalla medesima Autorità di vigilanza di settore (Banca d'Italia) - un sostanziale disallineamento fra gli obblighi cui sono sottoposti gli intermediari bancari e finanziari e quelli imposti agli operatori da ultimo citati: per questi ultimi certi clienti richiederebbero il rafforzamento delle misure di adeguata verifica mentre per gli intermediari finanziari il rafforzamento non sarebbe prescritto". Citato in Estrafallaces G., Antiriciclaggio: "Il "Rapporto Interpol" sulle più recenti tendenze criminali nel mercato mondiale dei rifiuti di materie plastiche", in *Diritto Bancario*, Approfondimenti, Ottobre 2020.

Nel dicembre 2021 la Commissione ha adottato la proposta di una nuova direttiva dell'UE per reprimere la criminalità ambientale, in sostituzione della Direttiva 2008/99/EC.



Nella nuova formulazione viene fatto esplicito riferimento alle «*environmental criminal offences*» con la definizione di nuovi reati ambientali, la fissazione di un livello minimo di sanzioni e il rafforzamento dell'efficacia della cooperazione. Nel testo proposto si rileva come i crimini ambientali siano spesso legati ad altre forme di reato quali riciclaggio di denaro, frode fiscale, falsificazione, terrorismo e altri crimini inerenti alla criminalità organizzata. Si dà atto, pertanto, di come un'efficace politica comunitaria in materia di criminalità ambientale possa avvantaggiare il raggiungimento di altri obiettivi politici, tramite strategie comuni contro rilevanti aspetti delle interazioni criminali.

È opportuno sottolineare che attività quali l'estrazione illegale di minerali e terre rare contribuisce alla realizzazione di altri tipi di criticità quali l'inquinamento da sostanze tossiche, il contrabbando di droga, tratta di esseri umani, violenza di genere o sfruttamento del lavoro minorile. Inoltre le emissioni di gas serra causate da attività illegali, tra cui la deforestazione e il degrado forestale accelerano il cambiamento climatico, così come lo smaltimento inadeguato o illegale dei rifiuti. Il collegamento dell'estrazione illegale con la criminalità finanziaria e

il riciclaggio di denaro è particolarmente evidente sia per quanto riguarda il continente africano che l'America latina, potendo considerare le attività minerarie illegali tra quelle maggiormente utilizzate per il finanziamento di gruppi armati. *“[...] i baroni della droga colombiani erano noti per aver sviluppato una strategia sofisticata, coinvolgendo i commercianti di gioielli negli Stati Uniti. Investire in metalli preziosi ha permesso ai cartelli della droga di riciclare il denaro della droga, aumentare i loro profitti e acquistare più armi, prima di reinvestire una parte dei profitti nel traffico di minerali, formando una spirale discendente. Perché la criminalità finanziaria e la corruzione tendono a essere strettamente correlate, non sorprende che affligga anche il settore minerario. Dai siti illegali protetti da funzionari (es. Malesia) alle pratiche di corruzione per ottenere autorizzazioni o per chiudere un occhio sul traffico di risorse estratte illegalmente, la corruzione è profondamente radicata nel settore minerario. L'estrazione illegale è anche fortemente associata al traffico di esseri umani [...]. Un'altra tendenza dell'estrazione illegale è il collegamento con organizzazioni terroristiche e gruppi armati. Dato il loro controllo sul settore minerario in alcune regioni, questi gruppi sfruttano appieno le opportunità di profitto nell'estrazione e nel traffico di minerali. Ad esempio, si ritiene che le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC)³⁵ finanzino il 20 per cento delle loro attività con i proventi ricavati dal business dei minerali illegali. L'Uganda (ADF-NALU) ha esteso le proprie attività al traffico di minerali”³⁶. Tra i crimini ambientali oggetto di maggiore attenzione in Europa può senz'altro annoverarsi il traffico internazionale di rifiuti, inserito tra le minacce nel policy-cycle del Consiglio Europeo fin dal triennio 2018-2021, poi confermato nel triennio 2022-2025³⁷. Si tratta di uno dei crimini ambientali che coinvolge*

³⁵ In riferimento alle FARC si veda anche Katie Jones, *Organized Crime and the Environment in Latin America: A Fatal Encounter*, 3 marzo 2021, reperibile in *Organized Crime and the Environment in Latin America: A Fatal Encounter* (insightcrime.org)

³⁶ “As with other environmental crimes, illegal mining is linked to financial crime, particularly money laundering. For instance, Colombian drug barons were known to have developed a sophisticated strategy, involving jewelry dealers in the United States. Investing in precious metals allowed drug cartels to launder drug money, increase their profits, and buy more weapons, before reinvesting a part of the profits in the traffic in minerals, forming a downward spiral.⁹⁰ Because financial crime and corruption tend to be closely related, it is no surprise that it also plagues the mining sector. From illegal sites protected by officials (e.g. Malaysia) to corrupt practices to obtain authorizations or to turn a blind eye to the traffic of illegally mined resources, corruption is deeply entrenched in the mining sector. Illegal mining is also strongly associated with human trafficking. [...] Another trend of illegal mining is the connection with terrorist organizations and armed groups. Given their control over the mining sector in certain regions, these groups fully exploit the opportunities for profit in extracting and trafficking minerals. For instance, the Revolutionary Armed Forces of Colombia (FARC) are believed to fund 20 per cent of their activities with the revenue from illegal mining.⁹¹ There is also evidence suggesting that Al Shabaab and the Allied Democratic Forces-National Army for the Liberation of Uganda (ADF-NALU) have extended their activities to trafficking in minerals.”

³⁷ Per policy-cycle si deve intendere una metodologia adottata nel 2010 dall'Unione europea per affrontare le principali minacce della criminalità che colpiscono l'UE. Ogni ciclo ha una durata di quattro anni e ottimizza il coordinamento e la cooperazione su una selezione di priorità in materia di criminalità. Le fasi del policy-cycle sono quattro, e nello specifico

direttamente anche l'Italia e che ha come principale sbocco il continente africano, con particolare riferimento al commercio di veicoli usati, rifiuti di tipo RAEE, ovvero che provengono dalle apparecchiature elettroniche e rifiuti industriali, ovvero pericolosi mescolati con altri rifiuti presentati come materia prima seconda, anziché prodotti di scarto. Per quanto riguarda il nostro Paese il fenomeno è strettamente connesso con le diverse articolazioni territoriali della criminalità organizzata, che fino dagli anni '70 del 1900 ha saputo veicolare interessi e sfruttare i diversi aspetti che coinvolgono la raccolta, gestione e trasporto dei rifiuti³⁸. In base al rapporto Ecomafie di Legambiente 2022 *“le tonnellate di rifiuti finite sotto sequestro hanno superato i 60 milioni, poco più di una a testa per ciascun cittadino italiano. La gran parte dei sequestri ha riguardato rifiuti speciali e pericolosi, dai rottami e metalli di origine industriale (40%) ai fanghi di depurazione contaminati (35%), ma non mancano le novità, come quella dei traffici illegali di oli vegetali esausti. E resta forte l'esportazione illegale di rifiuti. Due le rotte principali: quella africana, segnalata in crescita, che riguarda in particolare Marocco, Ghana, Burkina Faso, Senegal, Nigeria e Mauritania per quanto concerne i RAEE e i rifiuti pericolosi in genere; la rotta verso Est, con destinazioni in Bulgaria, Romania, Serbia, Macedonia, Kosovo, Croazia, Slovenia, Repubblica Ceca e Polonia, per quanto riguarda la plastica e i rifiuti pericolosi in genere”*³⁹.



pianificazione, attuazione metodologica, monitoraggio e valutazione delle azioni di contrasto, mentre le minacce della criminalità sono individuate sulla base di intelligence sull'attività criminale.

³⁸ Per contrastare il fenomeno del traffico di rifiuti sono state sottoscritte convenzioni internazionali: - CONVENZIONE DI BASILEA, del 22 marzo 1989. È il principale trattato internazionale per la regolamentazione dei movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e altri rifiuti. L'Italia ha ratificato la Convenzione con la legge 18 agosto 1993, n. 340, ed è a tutti gli effetti una parte contraente della stessa, avente diritto di voto nelle riunioni della Conferenza delle Parti; -CONVENZIONE DI WAIGANI, incentrata sul controllo del traffico di rifiuti pericolosi e radioattivi nel Sud Pacifico (18 settembre 1995).

³⁹ Articolo a firma di Toni Mira su Avvenire, Legambiente. Ecomafie: 84 reati ambientali al giorno, quasi 9 miliardi di fatturato, 11 luglio 2023.

È inoltre opportuno annoverare un'ulteriore tipologia di attività che può risultare “ponte” tra la criminalità organizzata e il terrorismo, ovvero il possibile utilizzo di agenti chimici o particolari tipologie di rifiuti per perpetrare azioni di terrorismo chimico, tramite sostanze ricavabili dai rifiuti industriali, agricoli o radioattivi⁴⁰. Si tratta di sostanze che agiscono sui centri nervosi, cianuri, irritanti, vescicanti, agenti soffocanti che causano edemi polmonari, gas industriali infiammabili, contaminanti delle acque, ossidanti, gas incendiari, liquidi incendiari (idrocarburi, benzina, gasolio), composti industriali e organo fosfati pesticidi. Il terrorismo chimico *“può distruggere il funzionamento della società civile contaminandone le infrastrutture e disturbare operazioni militari in atto mettendo in difficoltà l'avversario e possibilmente conducendolo alla morte. È di fatto una minaccia sconosciuta il cui potere è legato più all'incertezza che lo circonda e al terrore che provoca piuttosto che alla sua potenzialità effettiva”*⁴¹.

Analogo pericolo possono rivestire anche alcune tipologie di “rifiuti tossici provenienti da più fonti (aeroporti, terminali galleggianti, magazzini per prodotti di ausilio all'agricoltura e al giardinaggio, aree di stoccaggio e di trattamento dei cibi, laboratori, ospedali, oleodotti e depositi di prodotti per l'energia, impianti per la trasformazione dell'energia, miniere, impianti per la produzione di pesticidi, industrie elettroniche, chimiche e vetrarie, distributori di prodotti fotografici) che possono essere utilizzati per compiere atti terroristici. Infatti, milioni di tonnellate di rifiuti tossici sono trasportati ogni anno sia da imprese legali, sia dalla criminalità organizzata verso paesi poveri, in aree spesso urbanizzate e sedi di conflitti e di



⁴⁰ Un riferimento specifico alle minacce cd. CBNR inerenti il rilevamento del rischio chimico, biologico, radiologico e nucleare è stato dedicato anche nella Relazione annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza, 2021 in cui si rileva che “rischio chimico, biologico, radiologico e nucleare che potrebbe derivare da eventi intenzionali o accidentali, di impiego o dispersione nell'ambiente di sostanze chimiche, biologiche, radioattive o nucleari e creare grave danno alla salute pubblica con forti ripercussioni sull'intero Sistema Paese. L'attività informativa in materia è stata pertanto finalizzata a impedire l'impiego malevolo di tali sostanze sul territorio nazionale, sia sotto il profilo della safety che della security” (cit., p. 118).

⁴¹ Leggio A., Terrorismo e strategie di contrasto, in INSTRUMENTA, Anno VIII, N. 24 Settembre-Dicembre 2004, Parte II.

*crisi*⁴². Un approfondimento specifico merita poi la problematica dei rifiuti provenienti dai laboratori di produzione delle droghe⁴³. Nei laboratori abusivi dove vengono prodotte droghe, durante i processi di sintetizzazione, si formano molti scarti di lavorazione: rifiuti pericolosi che finiscono in discariche abusive o dentro mari, laghi e corsi d'acqua.

Accanto al traffico di rifiuti, un ruolo determinante tra i crimini internazionali è rappresentato dai reati contro la fauna selvatica, la raccolta e il commercio di animali e piante in via di estinzione, oggetto di una convenzione internazionale, la CITES⁴⁴, recepita in Italia con la Legge 150/1992⁴⁵. Tali tipologie di reato hanno un forte impatto negativo sulle popolazioni animali e sull'ambiente, oltre che provocare o facilitare l'introduzione di specie invasive, la diffusione di malattie zoonotiche, con conseguente pericolo per la salute umana, la perdita di biodiversità e relative conseguenze anche sul degrado del suolo e cambiamento climatico⁴⁶. Gli studi in merito sono numerosi e tutti concordano sul fatto che dai crimini che coinvolgono le specie protette si ottengono ricavi molto alti, quale risultato della forte domanda globale di fauna e flora selvatica e prodotti derivati. Alcuni dei driver della domanda sono di tipo culturale, incluso l'uso di animali vivi, trafficati come animali da compagnia o status-symbol, ma anche il loro



42 Ibidem.

43 Rif. Report SOACTA 2017 e World Drug Report 2022.

44 Convenzione di Washington del 3 marzo 1973 sul commercio internazionale della flora e della fauna selvatica, loro prodotti e derivati.

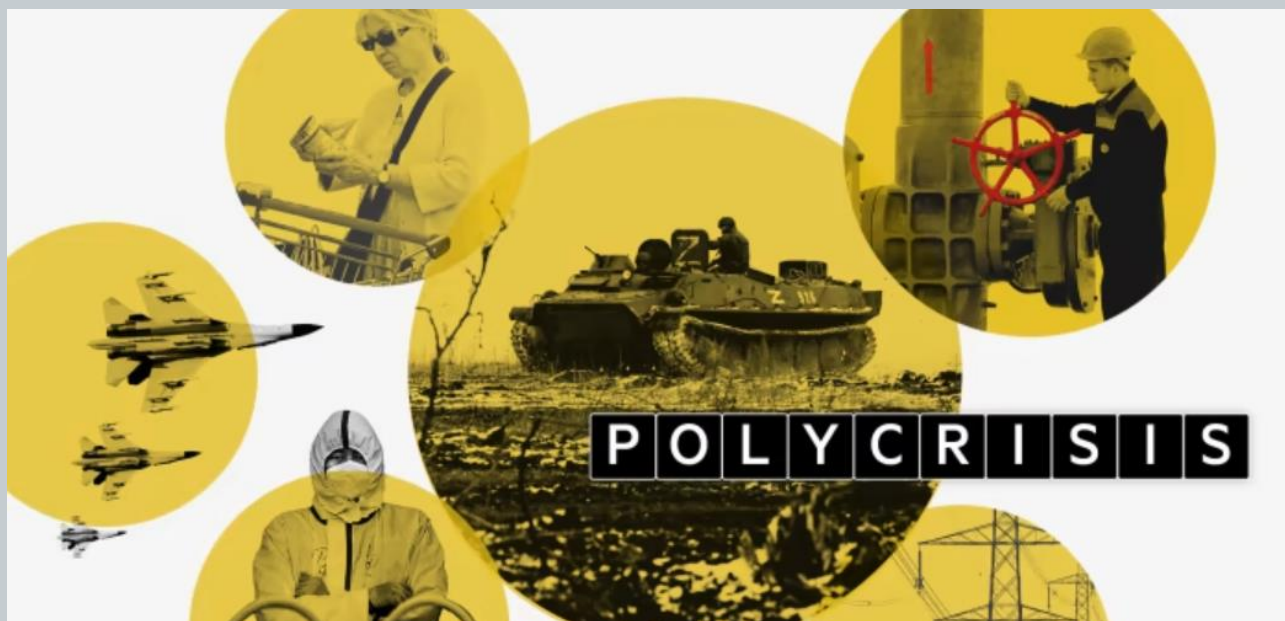
45 Legge 7 febbraio 1992, n. 150 "Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica".

46 Il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente stima che il 75% di tutte le malattie emergenti venga trasferito all'uomo attraverso gli animali; e che questo trasferimento è accelerato dalla distruzione dell'habitat e dai crimini contro la fauna selvatica.

utilizzo in ambito alimentare o per le medicine tradizionali⁴⁷. Se si considera il valore annuo relativo ottenuto, i proventi del traffico illegale si collocano solo dietro il traffico di droga, di esseri umani e armi, e spesso converge con queste altre forme di criminalità organizzata⁴⁸. Infatti, a causa dell'elevata redditività di alcune attività quali lo smaltimento illegale di carcasse di animali, la vendita di prodotti animali e alimentari falsificati, compresi quelli contaminati, la falsificazione di medicinali e farmaci veterinari, il contrabbando e commercio illecito di animali selvatici, i criminali ne sfruttano la lucrosa remuneratività per facilitare ulteriori traffici, quali quello di armi, droga ed esseri umani^{49, 50}.

CRIMINALITÀ AMBIENTALE E TERRORISMO

Gli sforzi per contrastare i crimini ambientali sono diventati oggetto di particolare attenzione a fronte della constatazione della consistente minaccia che essi rappresentano anche contro la tutela di pace e sicurezza. Il World Economic Forum, nel recente report *The global risks 2023*, mostra una interconnessione tra criticità che rappresentano le maggiori minacce per la sicurezza: nel Report si mette in evidenza come il prossimo decennio sarà caratterizzato da crisi



47 UNEP, Analysis of the environmental impacts of illegal trade in wildlife. <https://wedocs.unep.org/handle/20.500.11822/17554>; 2017.

48 UNODC, World Wildlife Crime Report. 2020. <http://www.unodc.org/unodc/en/data-and-analysis/wildlife.html>

49 South N, Wyatt T. Comparing illicit trades in wildlife and drugs: An exploratory study, in *Deviant Behavior*, 2011, 32(6), pp. 538–61.

50 Burcu B. Keskin, Emily C. Griffin, Jonathan O. Prell, Bistra Dilkina, Aaron Ferber, John MacDonald, Rowan Hilend, Stanley Griffis, Meredith L. Gore, Quantitative Investigation of Wildlife Trafficking Supply Chains: A Review, *Omega*, Volume 115, 2023.

ambientali e sociali, a loro volta profondamente connesse con mutamenti generati dall'instabilità geopolitica ed economica. Come sottolineato nella prefazione del documento, il principale ambito di azione della prossima decade si strutturerà sul concetto di potenziale "polycrisis", in relazione alla scarsità di risorse naturali come cibo, acqua, metalli e minerali, e le relative ricadute socioeonomiche e ambientali⁵¹.

A fronte di ciò, diventa particolarmente significativo prevenire e contrastare le azioni fraudolente contro ambiente e animali, e per farlo con efficacia è fondamentale acquisire una comprensione ampia ed esaustiva delle reti criminali coinvolte. Inoltre, non solo i crimini contro le risorse della natura rappresentano un vulnus per gli ecosistemi e la tutela del paesaggio, ma rappresentano anche un concreto ostacolo per lo sviluppo sostenibile e richiedono una risposta e una leadership coerenti tra i Paesi e le Nazioni Unite, come indicato nella Risoluzione "Threats to international peace and security"⁵². Con essa il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha riconosciuto che, in alcuni casi, in quanto criminalità organizzata transnazionale, la criminalità ambientale avvantaggia i gruppi armati non statali e le organizzazioni terroristiche.

In ambito internazionale è stato compiuto un percorso piuttosto chiaro nell'acquisizione della consapevolezza delle implicazioni sui proventi dei crimini ambientali in riferimento al riciclaggio e alla criminalità organizzata. Altrettanto, con il tempo, si sono rese sempre più evidenti le possibili connessioni altresì con i gruppi terroristici di ogni parte del globo, anche alla luce della considerazione che la criminalità organizzata internazionale e il terrorismo, pur muovendosi su binari per lo più non sovrapponibili, dal momento che perseguono diversi fini, possono talvolta approfittare vicendevolmente delle azioni criminali⁵³.

Nel 2015 l'agenda dell'UE sulla sicurezza sottolineava con forza il legame tra criminalità ambientale e criminalità organizzata, riciclaggio di denaro e possibile finanziamento del terrorismo⁵⁴. Nel 2016, con la creazione dell'Europol, Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto, viene per la prima volta codificato il contrasto alla criminalità ambientale nel Regolamento

51 "The analysis focuses on a potential "polycrisis", relating to shortages in natural resources such as food, water, and metals and minerals, illustrating the associated socioeconomic and environmental fall-out through a set of potential futures", in WORLD ECONOMIC FORUM, THE GLOBAL RISKS. Report 2023, 18th Edition, Insight report, 2023, p. 4.

52 Security Council Distr.: General 19 December 2014, Resolution S/RES/2195 (2014).

53 Ayling J., What sustains wildlife crime? Rhino horn trading and the resilience of criminal networks, *Journal of International Wildlife Law & Policy*, 16 (1), 2013, pp. 57–80.

54 Commissione europea, Agenda europea sulla sicurezza, Strasburgo, 28.4.2015 COM (2015) 185.

(UE) 2016/794: la criminalità ambientale, così come il traffico illecito di specie animali e vegetali protette figurano infatti negli Obiettivi dell'Allegato 1, nel quale sono individuate varie fattispecie di criminalità, tra cui il traffico illecito di animali ed essenze vegetali, che *“ledono un interesse comune oggetto di una politica dell'Unione”*, poste nel medesimo elenco che annovera anche il terrorismo⁵⁵. Nella Risoluzione n. 2195 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sopra citata, si esprime preoccupazione per il fatto che i terroristi traggano vantaggio dalla criminalità organizzata transnazionale oltre che dal traffico di armi, persone, droga e manufatti, da estorsioni e rapine, oltre che dal commercio illecito di risorse naturali tra cui oro e altri metalli preziosi e pietre, minerali, fauna selvatica, carbone e petrolio. Per la criminalità organizzata, le connessioni con il terrorismo rappresentano nuove opportunità per commerci illeciti, da cui ricava enormi profitti economici che consentono di finanziare l'espansione delle proprie attività criminali. Sia i gruppi terroristici che quelli criminali condividono l'obiettivo di eludere le forze dell'ordine, tuttavia, le loro motivazioni principali rimangono largamente divergenti: mentre la criminalità organizzata cerca soprattutto il profitto, i terroristi perseguono in gran parte politiche o finalità ideologiche.

Nel documento *“Interpol environmental security Strategic Plan 2017-2020”* si sottolinea come il degrado ambientale, la perdita di biodiversità, i cambiamenti climatici, l'esaurimento e lo sfruttamento delle risorse naturali, il movimento transfrontaliero di materiali o rifiuti pericolosi e altre minacce emergenti, portino a conflitti e rappresentino un rischio per la stabilità economica, l'ambiente, la pace e la sicurezza. Un diretto riferimento sulla concreta possibilità che, per esempio, i traffici di rifiuti alimentino il finanziamento del terrorismo, si trova nell'analisi elaborata dal Comitato di sicurezza finanziaria del MEF nel 2018, in cui, partendo dall'analisi dei reati condotta sulla base di alcuni indicatori considerati rilevanti, in relazione all'impatto economico, alla diffusione territoriale e al disvalore sociale, è stato espresso un giudizio sulla rilevanza delle minacce derivanti dalle diverse condotte criminali, che riflette la percezione della gravità basata sia sull'esperienza operativa delle autorità di prevenzione e contrasto del riciclaggio, sia su quella del settore privato. Tra le condotte maggiormente impattanti, le più significative, non solo per l'impatto finanziario ma anche per una più ampia considerazione delle conseguenze, è indicata la gestione del traffico illecito di rifiuti, che, come il comparto del gioco, sia illegale che legale, *“risulta di*

⁵⁵ Regolamento (UE) 2016/794 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 maggio 2016, Art. 3.

*altissimo interesse per la criminalità organizzata, per la quale ha storicamente costituito un'importante forma di sovvenzione*⁵⁶.



INTERPOL

ENVIRONMENTAL SECURITY SUB-DIRECTORATE

Il Report INTERPOL - UNEP sopra citato *“The Rise of Environmental Crime”* dedica molto spazio ai legami dei crimini ambientali con le attività svolte da gruppi terroristici. Nel paragrafo dedicato specificamente all'argomento *“Environmental crime and threat finance to terrorism and conflicts”* si fornisce una descrizione delle modalità utilizzate sia da parte dei gruppi armati non statali che dei gruppi terroristici e altre reti per ricavare consistenti introiti provenienti dallo sfruttamento delle risorse naturali per finanziare le loro attività, indicando che almeno il 40% dei conflitti interni negli ultimi sessant'anni ha un legame con le risorse naturali. Di fatto le risorse naturali sono diventate una sorta di *“fonte di reddito”* come le sostanze stupefacenti, i prodotti contraffatti, il petrolio e gli oggetti d'antiquariato per gruppi come i talebani, Al Qaeda e lo Stato islamico. Si cita il commercio illecito di carbone in Somalia da parte dei gruppi armati, del coltan e legname in Amazzonia *“in modo simile a quanto fatto dai gruppi armati non statali nella RDC”*, oppure dalle FARC che estorcono denaro ai minatori d'oro illegali. Lo Stato islamico è fortemente coinvolto nel traffico di petrolio e oggetti d'antiquariato. I gruppi armati in tutto il pianeta stanno considerando i crimini ambientali come una fonte di guadagno a basso rischio e ad alto profitto, sottraendo ai governi entrate legali mentre rendono concrete le minacce alla pace, allo sviluppo e alla sicurezza⁵⁷. L'allarme su una possibile interconnessione della

⁵⁶ Dipartimento del Tesoro, Comitato di sicurezza finanziaria, Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo aggiornata al 2018, Par. III.2 *“Analisi delle condotte che producono proventi da riciclare”*.

⁵⁷ *«Prior to African Union's intervention in Somalia made 38-56 million USD annually on the illicit charcoal trade, in circumvention of sanctions and ban by the UN Security Council. In the Amazon, armed groups are taxing both timber and coltan, similar to what is done by non-state armed groups in DRC. FARC generate incomes by taxing coltan and an estimated 12 million USD annually by extorting illegal gold miners. In the Trans-Sahara, armed groups are smuggling drugs, cigarettes, migrants and commodities for profit. Islamic State is heavily involved in trafficking of oil and antiques. Armed groups across the planet*

minaccia terroristica con i crimini ambientali è oggetto di un numero crescente di studi di rilevanza internazionale, specialmente in riferimento alla collaborazione tra reti terroristiche e trafficanti di fauna selvatica⁵⁸. I reati legati alla fauna, a loro volta, possono potenzialmente essere veicolo della diffusione di malattie degli animali, accidentalmente o intenzionalmente, tra la fauna selvatica, il bestiame e gli animali domestici. Inevitabilmente, ciò ha un impatto negativo sui mezzi di sussistenza delle persone che vivono in contesti economici legati alla pastorizia e al turismo faunistico. Ciò crea sempre più difficoltà per le popolazioni locali e permette ai gruppi armati non solo di usufruire dei proventi illegali di traffici di animali e piante, causando un progressivo impoverimento tramite il depauperamento della ricchezza faunistica, ma anche di incentivare il possibile reclutamento nelle loro attività criminali di giovani e giovanissimi provenienti da comunità sempre più prive di beni di sostentamento, alimentando in tal modo un circolo vizioso che vede coinvolti i più fragili⁵⁹. Numerosi sono gli approfondimenti di analisti che riportano le attività di traffici illeciti di



are looking into environmental crimes as a low-risk high-profit source of revenue, depriving governments of revenues while threatening peace, development and security», in UNEP-INTERPOL, The rise of environmental crime, cit., p. 67.

⁵⁸ «Come sostiene Ayling qualsiasi spiegazione per la persistenza dell'illecito commercio di specie selvatiche richiede una comprensione delle reti criminali coinvolte. Questi possono comprendere collegamenti sciolti tra cacciatori illegali, corrotti funzionari e reti di criminalità organizzata molto più potenti, tra cui triadi e mafia russa. C'è stata anche una crescente preoccupazione che tali reti potrebbero lavorare con milizie e persino reti terroristiche che prendono di mira la fauna selvatica per generare finanziamenti, come discusso di seguito». Duffy R., The illegal wildlife trade in global perspective, in Handbook of Transnational Environmental Crime, settembre 2016, pp.109-128.

⁵⁹ <https://www.interpol.int/Crimes/Terrorism/Bioterrorism/Animal-agrocrime-and-agroterrorism>

animali come il pangolino e il traffico illegale di avorio in zone particolarmente colpite da fenomeni di terrorismo, che forniscono sussistenza alla crescita e diffusione dei gruppi armati⁶⁰. Nel sopra citato *Briefing Paper* dell'ACAMS sono menzionate le connessioni tra crimini ambientali e le attività terroristiche, quali il coinvolgimento di Hezbollah⁶¹ e di Boko Haram⁶² che sono coinvolte anche in “*environmental crime supply chain in sourcing, warehousing, and the transit of goods*”. Nel report GLOBAL INITIATIVE “*Beyond blood*” si delinea come alti livelli di fragilità, dovuti in parte a corruzione, scarso sviluppo economico, frustrazione nei confronti dello stato e peggioramento dei conflitti tra comunità, hanno creato una situazione ideale per i gruppi jihadisti per reclutare nuovi membri. Questi stessi gruppi jihadisti sono anche coinvolti nel commercio illegale dell'oro, generando finanziamenti significativi ed eludendo la tassazione, sin dalla fase estrattiva⁶³. Tali indicazioni sono presenti anche nella Risoluzione del Security Council delle Nazioni Unite 2198 (2015) in cui si sottolinea l'importanza della cooperazione nel contrasto allo sfruttamento illegale delle risorse naturali, strettamente connesso alla proliferazione del traffico di armi⁶⁴. Non tutti gli studi accademici concordano su un diretto rapporto tra gruppi terroristici e crimini contro l'ambiente, anche se addentrandosi in articoli di testate africane i riferimenti sono spesso molto chiari, come quelli pubblicati sul sito web ISSA-FRICA. “*Gli aggressori includono gruppi terroristici locali come la milizia Mayi-Mayi, ribelli M23 e banditi armati non identificati, nonché insorti con portata transnazionale nell'Africa centrale e nei paesi vicini. Questi includono l'Esercito di resistenza del Signore, le Forze democratiche per la liberazione del Ruanda e la provincia dell'Africa occidentale dello Stato islamico. Molti di questi insorti hanno stabilito basi dentro e intorno al Parco Nazionale di Virunga e attaccano i ranger con armi di livello militare. Il traffico illecito di prodotti della fauna selvatica (tra*

60 “A coordinated and global effort to reduce wildlife trafficking is necessary because geographical displacement is very common when enforcement efforts increase. Gaps in regulation between countries leave openings for traffickers to avoid enforcement activities. For example, between 2016 and 2020, Nigeria emerged as an important transit country for the trade of ivory, pangolin scales, and rosewood. Similarly, Vietnam has arisen as a key destination for shipments of ivory and pangolin. These hotspots have likely emerged in response to increased enforcement efforts in neighboring countries, and they highlight the adaptability of IWT supply chains. Species displacement is also a major concern in wildlife trafficking.” Omega, Volume 115, 2023.

61 Global witness, Unsanctioned trade, Londra, febbraio 2017

62 Partnership Africa Canada, From conflict to illicit: manging the illegal diamond trade from Central African republic to Cameroon, reperibile in https://media.africaportal.org/documents/from-conflict-to-illicit-eng-web_2.pdf

63 “Beyond financing, in some locations across West Africa, gold sites can also be used as recruiting and training grounds for jihadist groups. In Burkina Faso, where jihadist groups have managed to gain control over gold mining sites, they can recruit new members and access explosive materials”, in Global Initiative Against transnational organized crime, Research report, Beyond blood, novembre 2022, p. 18.

64 United Nations, Security Council, Resolution 2198 (2015) Adopted by the Security Council at its 7371st meeting, on 29 January 2015 (S/RES/2198 (2015)).

cui avorio di elefante, corno di rinoceronte, carne di selvaggina, ossa e pelli), nonché di altre risorse naturali (come minerali, legname e carbone) finanzia e sostiene le operazioni terroristiche. Secondo una coalizione di organizzazioni ambientaliste e per i diritti umani, i gruppi armati guadagnano centinaia di migliaia di dollari ogni mese in questo modo. Un funzionario dell'Agence Nationale des Parcs Nationaux du Gabon (ANPN), che ha parlato con i ricercatori del progetto ENACT in condizione di anonimato, osserva che i terroristi dei paesi dell'Africa occidentale, orientale e centrale stanno invadendo le foreste del Gabon, dove attaccano i ranger e rubano le loro armi”⁶⁵.

I crimini ambientali rappresentano, dunque, una concreta minaccia anche per la pace e la sicurezza, andando ad acuire le conseguenze degli sconvolgimenti apportati dal cambiamento climatico. Gli abomini contro l'ambiente e gli animali sono un fattore senz'altro peggiorativo rispetto alla fragilità di territori già spesso



⁶⁵ “The attackers include local terror groups such as the Mayi-Mayi militia, M23 rebels and unidentified armed bandits, as well as insurgents with transnational reach in Central Africa and neighbouring countries. These include the Lord’s Resistance Army, Democratic Forces for the Liberation of Rwanda and Islamic State West Africa Province. Many of these insurgents have set up bases in and around Virunga National Park, and attack rangers with military grade weapons. The illicit trafficking of wildlife products (including elephant ivory, rhino horn, game meat, bones and skins), as well as other natural resources (such as minerals, timber and charcoal) finance and sustain the terrorist operations. According to a coalition of environmental and human rights organisations, armed groups earn hundreds of thousands of dollars each month this way. An Agence Nationale des Parcs Nationaux du Gabon (ANPN) official, who spoke to the ENACT project on condition of anonymity, notes that terrorists from West, East and Central African countries are invading Gabon’s forests, where they attack rangers and steal their weapons”. Da Oluwole O., Terrorists and poachers take aim at the Congo Basin’s guardians, 10 October 2022 reperibile sul sito <https://issafrica.org/>

colpiti da siccità e scarsità di cibo. Si può inoltre affermare che il terrorismo abbia un forte impatto negativo sull'approvvigionamento di acqua potabile e sul territorio, essendo a sua volta, causa di danni ambientali. In particolare le infrastrutture idriche continuano a essere utilizzate come arma e allo stesso tempo bersaglio, come è risultato evidente in passati conflitti per l'acqua in cui sono stati coinvolti gruppi terroristi in India, Pakistan e Afghanistan. La difficoltà nel reperire cibo salubre, l'insicurezza energetica e idrica rappresentano, d'altronde, un driver di polarizzazione sociale, di disordini civili e di instabilità politica sia nelle economie avanzate che in quelle in via di sviluppo. Sono anche un veicolo per il terrorismo transfrontaliero, con impatti devastanti data la proliferazione delle armi ad alta tecnologia⁶⁶, come indicato nel recente report del World Economic Forum, che in merito ai rischi globali evidenzia anche il cambiamento climatico quale driver per le migrazioni di massa collegate alla sempre maggiore presenza di gruppi terroristici, e alle attività di sfruttamento minerario che forniscono fonti di finanziamento ai gruppi armati terroristi⁶⁷.

Nel Report *“The global illicit economy: Trajectories of transnational organized crime”* pubblicato da *Global Initiative against Transnational Organized Crime (GI-TOC)*, nel rimandare all'Atlante mondiale dei flussi illeciti pubblicato nel 2018, si sottolinea che la criminalità ambientale rappresenta la più significativa fonte di reddito per gruppi armati non statali e organizzazioni terroristiche, che costituiscono il 38% del finanziamento dei conflitti⁶⁸. Un esplicito approfondimento sul finanziamento al terrorismo tramite attività illecite connesse al commercio di animali e piante selvatiche si trova nel sopra citato studio prodotto dalla ECOFEL, in cui riferimenti e fonti sono indicate nei paragrafi dedicati al *“Terrorist Financing”* e alla vendita illegale di armi⁶⁹.

Nel Report del 2016 da titolo *“Environment, peace and security. A convergence of threats”* pubblicato da UNEP ed INTERPOL si approfondisce la questione del concetto di *“convergenza”* dei settori della criminalità, esplorando i collegamenti

66 Tali considerazioni sono contenute in diversi studi quali Evelyn Nwachukwu Urama, *Environmental Pollution, Terrorism and Combating National Insecurity in Nigerian Literature*, in *An International Refereed Research Journal of English Literature and Language* ISSN: 0975-5373 Number 13, May 2021 Pp. 64-79, e in AA.VV, *Terrorism, Freshwater, and Environmental Pollution: Evidence of Afghanistan, Burkina Faso, Iraq, Arab Republic of Egypt, Cameroon, Mali, Mozambique, Niger, Nigeria, Somalia, Syrian Arab Republic, and Pakistan*, in *Water* 2022, 14, 2684.

67 *“Mining of rare earth elements in Myanmar and the Democratic Republic of the Congo have already caused widespread deforestation, habitat destruction of endangered species and water pollution, and have been linked to human rights abuses and financing of militia groups”* in Report *The Global Risks 2023* (18th edizione), p. 33.

68 *Global Initiative Against Transnational Organized Crime, The Global Illicit Economy: Trajectories of transnational organized crime*, marzo 2021, p. 41.

69 *Egmont Centre of FIU Excellence and Leadership (ECOFEL), Financial investigations into wildlife crime*, cit., pp. 31-32.

tra la sfera ambientale di quest'ultima e un'ampia gamma di altre attività illecite, come la criminalità organizzata o il terrorismo⁷⁰. Vi sono indicate le diverse risorse naturali in relazione alle attività criminali, distinguendo le connessioni con altri fatti illeciti. In particolare si indica l'interesse della criminalità per le attività forestali, quelle minerarie e per la pesca. Per quanto riguarda le risorse forestali vengono indicati collegamenti tra la criminalità forestale e il traffico di droga, soprattutto in America Latina. *“Ci sono prove che i gruppi criminali coinvolti nel traffico di stupefacenti abbiano esteso le loro attività al disboscamento illegale e al traffico di legname, dalla tassazione del legno per aumentare i profitti all'utilizzo di simili tecniche di trasporto, occultamento e contrabbando, nonché vie di circolazione. Inoltre, si ritiene che anche il traffico di carbone abbia legami con organizzazioni terroristiche e gruppi armati. Ad esempio, secondo quanto riferito, Al Shabaab ha riscosso tasse sul carbone che commerciava in Somalia con l'intenzione di acquistare droga e armi. Il controllo del gruppo sui porti chiave – Kismayo, Baraawe, Buur Gaabo – gli ha permesso di contrabbandare carbone sotto forma di zucchero nel commercio con i paesi del Golfo. Allo stesso modo, nella RDC, le FDLR controllano l'intero traffico di carbone con la connivenza di funzionari governativi locali e corrotti (ad esempio tassazione sui commercianti di carbone, protezione dei siti FDLR). Il coinvolgimento di organizzazioni terroristiche e gruppi armati nel disboscamento illegale e nei crimini associati suggerisce anche violazioni dei diritti umani, che sono inerenti ai metodi utilizzati da questi gruppi. Infatti, sono noti per il ricorso alla violenza per esercitare il potere. Questi abusi vanno dal lavoro forzato e dallo sfruttamento sessuale al rapimento e all'omicidio”*⁷¹.

Un ulteriore riferimento diretto alle connessioni tra crimine ambientale e terrorismo è nel *Final report of the Group of Experts on the Democratic Republic of the*

⁷⁰ United Nations Environment Programme, & International Criminal Police Organization (2016). Strategic Report: Environment, Peace and Security: A Convergence of Threats, reperibile all'indirizzo <https://wedocs.unep.org/20.500.11822/17008>.

⁷¹ *“Links between forestry crime and drug trafficking have also been established, especially in Latin America. There is evidence that criminal groups involved in drug trafficking have extended their activities to illegal logging and timber trafficking, from taxing the wood to increase profits to using similar transportation, concealment and smuggling techniques, as well as circulation routes. Furthermore, the trafficking in charcoal is also believed to have links with terrorist organizations and armed groups. For instance, Al Shabaab has reportedly been collecting taxes on charcoal being traded in Somalia with the intention of purchasing drugs and arms. The group's control of key ports – Kismayo, Baraawe, Buur Gaabo – has allowed it to smuggle charcoal under the guise of sugar trade with Gulf countries. Similarly, in DRC, the FDLR controls the entire charcoal traffic with the connivance of local and corrupt government officials (e.g. taxation on charcoal traders, protection of FDLR sites). The involvement of terrorist organizations and armed groups in illegal logging and associated crimes also suggests human rights abuses, which are inherent in the methods used by these groups. In fact, they are notorious for resorting to violence to exert power. These abuses range from forced labor and sexual exploitation to kidnapping and murder.”*

Congo⁷², in cui si riferisce dello sfruttamento delle risorse naturali da parte di gruppi terroristici: oro, coltan e diamanti provenienti dalle attività minerarie illegali, cioè intraprese senza l'autorizzazione dello Stato o con licenze ottenute attraverso la corruzione, secondo le stime del GAFI, sono in grado di generare profitti tra i 12 e i 48 miliardi di dollari l'anno. Nel *World Atlas Of Illicit Flows* di INTERPOL, che presenta oltre mille rotte di contrabbando di beni e servizi in tutto il mondo, il capitolo introduttivo è dedicato ai crimini ambientali definiti come “*largest financial driver of conflict*” e vi si sottolinea come i proventi del crimine ambientale siano identificati tra le più significative fonti di reddito per il sostentamento di gruppi armati e organizzazioni terroristiche⁷³.

Numerosi sono gli approfondimenti in ambito della cooperazione internazionale che hanno rilevato lo sfruttamento delle risorse naturali da parte dei gruppi armati locali. L'estrazione e negoziazione del carbone e il disboscamento illegale delle foreste sono da tempo una delle maggiori fonti di introito dei terroristi in alcune zone del continente africano.



72 United Nations Security Council, Final report of the Group of Experts on the Democratic Republic of the Congo, REPORT S/2014/42.

73 “The proceeds of environmental crime – which encompasses not just wildlife crime, but also fuel smuggling and illicit mining of gold, diamonds and other minerals and resources – have become the largest source of income for non-state armed groups and terrorist organizations”, in RHIPTO, INTERPOL and the Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *World Atlas of Illicit Flows*, 2018, p. 8.

Al Shabaab in Somalia utilizza i proventi del commercio illecito di carbone per finanziare le proprie operazioni, guadagnando tra i 38 e i 68 milioni di dollari all'anno dalle vendite di carbone e dalla tassazione. Altri noti gruppi di milizie che si inseriscono nei paesi dell'Africa Centrale e nel Sud Sudan potrebbero trarre vantaggio dal trasbordo illegale di avorio attraverso il Kenya (UNODC 2015). Uno studio commissionato dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) e da INTERPOL ha collegato il traffico di avorio del valore di 4-12 milioni di dollari all'anno alle milizie Janjaweed che operano in Sudan, Ciad e Niger. Il rapporto descrive anche come il bracconaggio e il traffico di elefanti della foresta forniscano reddito ai gruppi di milizie nella Repubblica Democratica del Congo e nella Repubblica Centrafricana (CAR), probabilmente compreso il Lord's Resistance Army (LRA)⁷⁴.

Per il settore della pesca si rileva che la criminalità è coinvolta in una serie di attività illegali, come l'evasione fiscale e la frode per evitare costi aggiuntivi, come quelli in materia di igiene alimentare per occultare le catture illegali e falsificare l'origine del pesce o *rieticettare* i prodotti scaduti come se fossero freschi. Alcuni casi hanno anche messo in luce collegamenti tra il settore della pesca e altri traffici illeciti, suggerendo le ramificazioni con la criminalità organizzata. È importante prendere atto dell'interesse della criminalità per le risorse marittime, con particolare riferimento al settore ittico, ma anche del grande



⁷⁴ R. Schneider, *The Securitisation of Poaching and the Illegal Wildlife Trade in SubSaharan Africa: A Necessary Evil?* University of Aberdeen, 2014.

interesse per i porti e per le infrastrutture portuali: non è un mistero che spesso ci siano sequestri di droga o di rifiuti proprio nei porti e spesso ciò avviene per la capacità da parte delle mafie di infiltrarsi nella gestione delle attività portuali. Un riferimento esplicito all'interesse della criminalità per il settore della pesca e dell'industria dei prodotti ittici si trova nella Risoluzione sulla governance internazionale degli oceani, dove si evidenzia l'importanza della cooperazione per promuovere la sicurezza e la protezione marittima, per il controllo della pesca (EFCA) e combattere la criminalità transfrontaliera e proteggere l'ambiente. Proprio la pesca, è oggetto di particolare attenzione internazionale: organizzazioni come la FAO, INTERPOL, EUROPOL e la *International Maritime Organization* (IMO) sono particolarmente impegnate nel contrasto dell'attività criminale che viene definita “*Illegal, Unreported and Unregulated fishing*” (IUU)⁷⁵, considerata la maggiore minaccia agli ecosistemi marittimi e mezzo di copertura per attuare ulteriori gravi attività criminali. Ad esempio, si ritiene che gruppi dediti al traffico di droga utilizzino i pescherecci per il contrabbando di cocaina, utilizzando le loro stesse rotte di circolazione, come quelle dagli Stati Uniti e anche dal Canada verso l'Europa, con paesi africani usati come punti di transito. Sono infatti noti vari episodi di criminali coinvolti nel traffico di armi e di attività terroristiche che si celano dietro l'utilizzo di pescherecci e rotte solitamente dedicate alle attività ittiche e commerciali.



75 <https://www.fao.org/iuu-fishing/tools-and-initiatives/joint-working-group-on-iuu-fishing/en/>

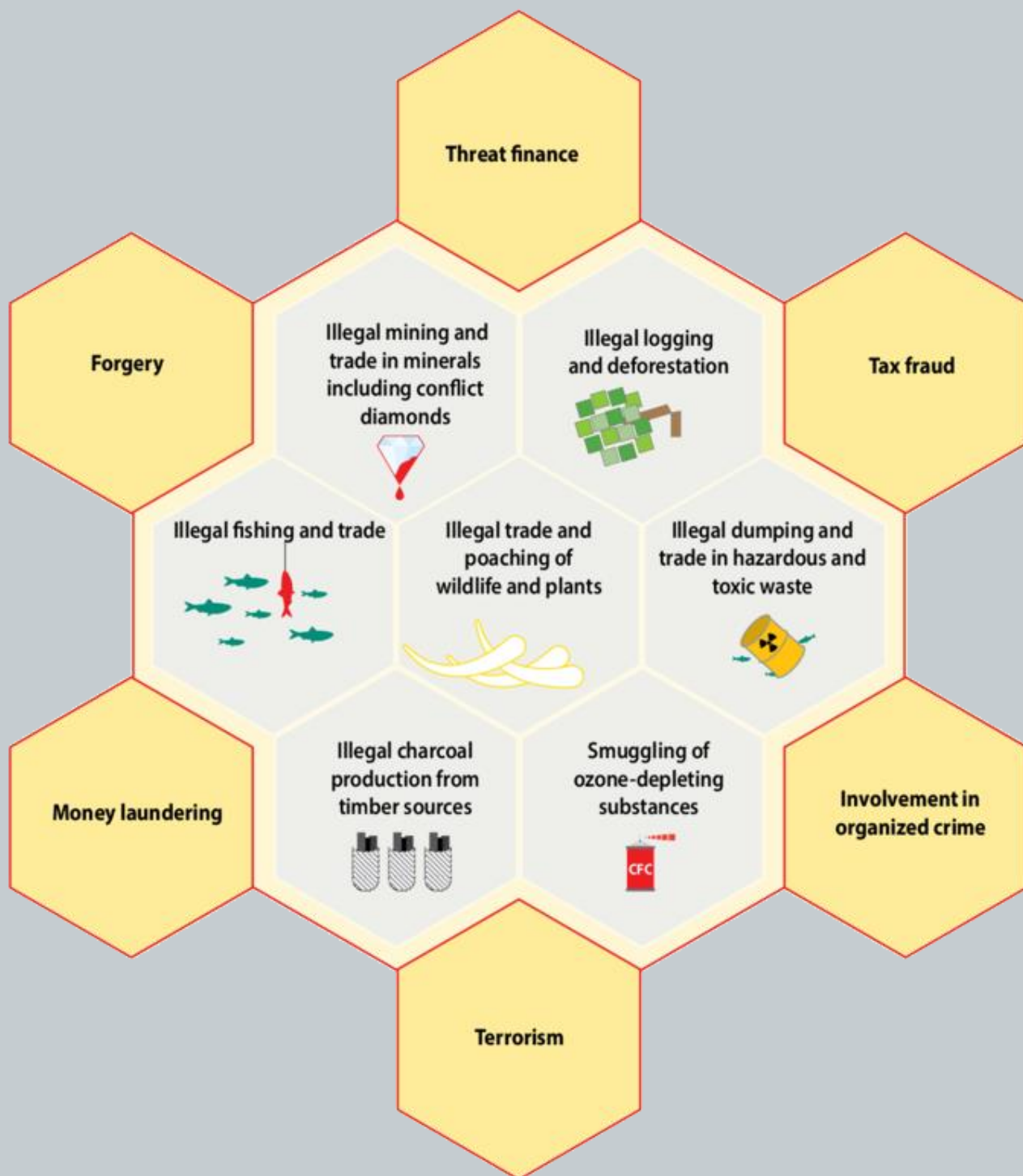


Immagine tratta dal Report UNEP-INTERPOL (2016)⁷⁶

⁷⁶ UNEP-INTERPOL, The rise of environmental crime, cit., Fig. 2, p. 30.

CONCLUSIONI

Gli elementi raccolti indicano la necessità di un nuovo approccio al contrasto della criminalità ambientale, che ne analizzi cause ed effetti in correlazione con altre attività criminali, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti connessi al riciclaggio e il conseguente finanziamento al terrorismo, o comunque ad attività che possano contribuire al sostentamento di gruppi criminali. Considerare la funzionalità di diversi crimini ambientali e approfondire la connessione tra i cambiamenti climatici e il terrorismo, rappresenta una sfida che necessita di capacità di leggere la realtà senza delimitare le discipline secondo rigide distinzioni, ma piuttosto con la sapienziale visione di insieme tipica dell'intelligence.

Per quanto riguarda l'Italia, l'efficacia delle norme italiane al contrasto alla criminalità organizzata e al riciclaggio è apprezzata sul piano internazionale e richiamata come modello di riferimento all'interno della Risoluzione Falcone, adottata dal Parlamento europeo nel ventesimo anno di anniversario della Convenzione di Palermo. La validità della metodologia *"follow the money"* del Giudice Giovanni Falcone, quale strumento di fondamentale importanza contro terrorismo e riciclaggio, traccia e fornisce gli elementi strategici anche nel contrasto ai reati che vedono coinvolto l'ambiente naturale, ferito e sfruttato. I collegamenti diretti tra i crimini ambientali con il terrorismo e altre forme di criminalità organizza transnazionale suggeriscono di attuare azioni di contrasto che si pongano quali aspetti chiave nella strategia globale antiterrorismo. Ciò per impedire che i proventi di crimini già di per sé molto gravi e lesivi per la comunità umana, quali quelli contro ambiente e animali, vadano ad alimentare traffici e condotte di gruppi criminali che, di fatto, agiscono senza alcun limite imposto né da confini geografici né secondo logiche parcellizzate, con l'unica finalità di sfruttare qualsiasi ambito possa apportare loro benefici concreti.

La nostra Nazione, chiamata a dare un contributo al contrasto dei crimini ambientali anche in ambito internazionale, è dotata di uno specifico know-how sulla capacità criminale di infiltrazione del comparto dei servizi ambientali, considerato settore *"maggiormente esposte al rischio di infiltrazione mafiosa"* in relazione alle normative sugli appalti pubblici. La tematica della sicurezza ambientale, inoltre, ha acquisito autonoma rilevanza nel panorama delle attività di intelligence affidate al Sistema di Informazione per la Sicurezza della Repubblica con l'istituzione di una struttura operativa ad hoc, come ricordato nella Relazione sulla sicurezza nazionale 2021 precedentemente citata, nella quale si rileva la necessità di vigilare sulle *"disfunzionalità sistemiche, politico amministrative e*

infrastrutturali, nonché gli interessi distorsivi di soggetti, nazionali ed esteri, che potrebbero influenzare negativamente la capacità del Paese di perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile, transizione energetica, progressiva indipendenza dall'approvvigionamento di energie rinnovabili dall'estero nonché gestione ottimale dei settori idrico e dei rifiuti”⁷⁷.

Alla luce di ciò assume importanza assai determinante la formazione di specifiche figure professionali di analisti di intelligence che, forti di competenze tecnico-operative specifiche, acquisiscano la consapevolezza di un approccio metodologico in grado di affrontare le tematiche ambientali anche nel più vasto panorama di tutela delle infrastrutture e del contrasto al terrorismo.



⁷⁷ Presidenza del Consiglio dei Ministri, Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, Relazione annuale 2021, cit., p. 115.

BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA

AA.VV., Comparing illicit trades in wildlife and drugs: An exploratory study, in *Deviant Behavior*, 32(6), pp. 538–61, 2011.

AA.VV., Quantitative Investigation of Wildlife Trafficking Supply Chains: A Review, in *Omega*, Volume 115, 2023.

AA.VV., *A climate of Terror? Approaches to the Study of Climate Change and Terrorism*, University of Maryland, May 2022.

ACAMS, *Green crime: re-thinking how financial crime strategies apply to environmental crime*, Environmental crime series follow-up briefing paper ACAMS, settembre 2021.

AYLING J., What sustains wildlife crime? Rhino horn trading and the resilience of criminal networks, *Journal of International Wildlife Law & Policy*, 16 (1), 2013, pp. 57–80.

ASAKA J.O., *Climate Change - Terrorism Nexus? A Preliminary Review/ Analysis of the Literature*, in *Perspectives on Terrorism*, February 2021, Vol. 15, No. 1, pp. 81-92.

C4ADS, *Shared Skies: Convergence of Wildlife Trafficking with Other Illicit Activities in the Aviation*.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, XIV LEGISLATURA, *Relazione annuale Doc. XXIII*, n. 3, 30 luglio 2003.

Dipartimento del Tesoro, Comitato di sicurezza finanziaria, *Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo aggiornata al 2018*.

DUFFY R., *The illegal wildlife trade in global perspective*, in *Handbook of Transnational Environmental Crime*, settembre 2016, pp.109-128.
Environmental Investigation Agency (EIA), *Environmental crime. A threat to our future*, ottobre 2008.

EGMONT GROUP OF FINANCIAL INTELLIGENCE UNITS (ECOFEL), Financial Investigations into Wildlife Crime (Progetto FIWFC), gennaio 2021

ESAAMLG, A Special Typologies Project Report on Poaching, Illegal Trade in Wildlife and Wildlife Products and Associated Money Laundering in the ESAAMLG Region, (2016).

ESTRAFALLACES G., Antiriciclaggio: “Il “Rapporto Interpol” sulle più recenti tendenze criminali nel mercato mondiale dei rifiuti di materie plastiche”, in Diritto Bancario, Approfondimenti, Ottobre 2020.

ESTRAFALLACES G., Antiriciclaggio: “Il rapporto fra criminalità ambientale e riciclaggio nelle recenti considerazioni del GAFI. Alcuni spunti in materia di adeguata verifica”, in Antiriciclaggio & Compliance, Rivista italiana dell’antiriciclaggio, N. 3/2021.

FATF, International Standards on Combating Money Laundering and the Financing of Terrorism & Proliferation: The FATF Recommendations, 2012.

FATF, Report “Money Laundering and the Illegal Wildlife Trade”, 2020. FATF, Report “Money Laundering from Environmental Crime”, luglio 2021.

GADALETA M., Approfondimenti - Crimini ambientali: così il riciclaggio di denaro distrugge ambiente e comunità, 20 agosto 2021, reperibile all’indirizzo <https://irpimedia.irpi.eu/crimini-ambientali-riciclaggio-denaro/>

GLOBAL INITIATIVE AGAINST TRANSNATIONAL ORGANIZED CRIME, The Global Illicit Economy: Trajectories of transnational organized crime, marzo 2021.

INSIGHT CRIME, The roots of environmental crime in the Pervian Amazon, giugno 2022.

INTERPOL, Environmental Crime and its Converge with other Serious Crimes, Lyon, 30 ottobre 2015.

INTERPOL, Strategic Analysis Report, Emerging criminal trends in the global plastic waste market since January 2018, agosto 2020.

LEGGIO A., Terrorismo e strategie di contrasto, in INSTRUMENTA, Anno VIII, N. 24, settembre- dicembre 2004, Parte II.

NIJMAN, R. C. C., VAN UHM, D. P., The convergence of environmental crime with other serious crimes: Subtypes within the environmental crime continuum. *European Journal of Criminology*, 19(4), 2022, pp. 542-561.

OLUWOLE O., Terrorists and poachers take aim at the Congo Basin's guardians, 10 ottobre 2022 reperibile sul sito <https://issafrica.org/>

PARTNERSHIP AFRICA CANADA, From conflict to illicit: manging the illegal diamond trade from Central African republic to Cameroon, reperibile in https://media.africaportal.org/documents/from-conflict-to-illicit-eng-web_2.pdf

PARLAMENTO EUROPEO, Risoluzione del 25 ottobre 2011 sulla criminalità organizzata nell'Unione europea (2010/2309(INI))

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, Relazione annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza, 2021.

RHIPTO, INTERPOL and the Global Initiative Against Transnational Organized Crime, *World Atlas of Illicit Flows*, 2018.

SCHNEIDER R., *The Securitisation of Poaching and the Illegal Wildlife Trade in SubSaharan Africa: A Necessary Evil?* University of Aberdeen, 2014.

UNITED NATIONS, Security Council, Resolution 2198 (2015) Adopted by the Security Council at its 7371st meeting, on 29 January 2015 (S/RES/2198 (2015)).

UNITED NATIONS, General Assembly Doc. A/71/L.88, Tackling illicit trafficking in wildlife, 5 settembre 2017.

UNITED NATIONS OFFICE ON DRUGS AND CRIME (UNODC), *Global Report on Trafficking in Persons*, Vienna, 2022.

UNITED NATIONS SECURITY COUNCIL, Final report of the Group of Experts on the Democratic Republic of the Congo, REPORT S/2014/42.

UNEP - INTERPOL, The rise of environmental crime. A growing threat to natural resources, peace, development and security, 2016.

UNEP - INTERPOL, Strategic Report: Environment, Peace and Security: A Convergence of Threats, 2016.

UNEP, Analysis of the environmental impacts of illegal trade in wildlife, 2017, reperibile all'indirizzo <https://wedocs.unep.org/handle/20.500.11822/17554>.

UNODC, World Wildlife Crime Report. 2020, reperibile all'indirizzo <http://www.unodc.org/unodc/en/data-and-analysis/wildlife.html>

WINGARD J., PASCUAL M., Following the money. Wildlife Crimes in Anti-Money Laundering Laws, Legal Atlas, febbraio 2019.

WORLD ECONOMIC FORUM - Report THE GLOBAL RISKS 2023 (18th edizione)

<https://www.africa-express.info/2002/06/02/armi-dallucraina-alla-liberia-e-sierra-leone-via-monza/> <https://www.nigrizia.it/notizia/il-2022-e-stato-lanno-record-di-sfollati-nel-mondo> <https://www.interpol.int/Crimes/Terrorism/Bio-terrorism/Animal-agrocrime-and-agroterrorism>





Unimarconi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI GUGLIELMO MARCONI SEDE DI LATINA

LA PRIMA UNIVERSITÀ DIGITALE ITALIANA

COSA OFFRIAMO:

- ✓ 6 Facoltà
- ✓ 50 percorsi di laurea
- ✓ Riconoscimento CFU
- ✓ Master

AGEVOLAZIONI:

FUTURO GIOVANI
LAUREA IN DIVISA
SPORT E STUDIO
BONUS FAMIGLIA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

RISPARMI FINO AL 40%

+ 39 0773 1888306

+ 39 338 3006363

+39 331 221 2999

SS 156 dei Monti Lepini, 2 - 04100 - Latina

latina.unimarconipoint.it



L'AUTRICE

EMANUELA SOMALVICO

Analista dei fenomeni corruttivi presso la Task-force governativa per le bonifiche, ha maturato esperienze nel contrasto alla criminalità ambientale e nella prevenzione delle infiltrazioni criminali nella filiera del settore dei rifiuti, partecipando ad attività investigative di rilievo nazionale ed internazionale. Ricopre l'incarico di responsabile del monitoraggio politiche legalità dell'Osservatorio OSSISNa del CISINT. È inoltre membro del comitato scientifico dell'istituto geografico polare della rivista Il Polo e della Commissione Permanente su legalità, anticorruzione e compliance dell'Osservatorio Nazionale Tutela del Mare, occupandosi della redazione di articoli e report in tema di contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata e corruzione. Svolge attività di formazione in ambito accademico e per le aziende per diffondere la cultura della legalità e della prevenzione.



Via Aurelia 424, 00165 - Roma
E-mail: info@cisint.org
www.cisint.org

